

LA FABBRICA DEGLI INNOCENTI

di Gianluigi Nuzzi

con il contributo di Martina Maltagliati

Nel calendario degli spettacoli proposti da *II Contato del Canavese* si trova una serie di eventi che vedono protagoniste importanti figure del mondo televisivo e giuridico italiano e che riguardano l'ambito dell'inchiesta. Sono spettacoli che hanno l'obiettivo di approfondire tematiche di attualità, ingiustizie ed errori giudiziari.

La sera dell'undici aprile scorso sono stati presentati sul palco del teatro Giacosa di Ivrea due grandi casi di cronaca, l'omicidio di Yara Gambirasio in relazione a Massimo Bossetti e la strage di Erba in relazione a Rosa Bazzi e Olindo Romano, insieme ad alcuni brevi cenni riguardo l'omicidio di Chiara Poggi a Garlasco in relazione ad Alberto Stasi.

Se ne è fatto portavoce Gianluigi Nuzzi, giornalista, saggista e conduttore televisivo italiano, collaboratore di grandi testate come Corriere Economia, Espansione e L'Europeo, poi de Il Giornale, di Panorama e Libero. Autore del libro d'inchiesta nel 2009, *Vaticano S.p.A.*, che in poco tempo diventa un best seller e viene tradotto in 14 lingue e l'anno seguente ritorna sugli scaffali delle librerie con *Metastasi*

, trattando questa volta di 'Ndrangheta. Debutta come conduttore televisivo nel 2012 con il programma di LA7 'Le inchieste di Gianluigi Nuzzi' e diventa molto famoso quando inizia a presentare il talk show di carattere politico e giudiziario 'Quarto grado' su Rete 4. Nel 2014 il giornalista torna a parlare di criminologia all'interno della trasmissione 'Segreti e delitti', sempre su rete Mediaset.

Il tema della serata lo vede quindi protagonista sulla base delle competenze maturate nell'ambito del giornalismo d'inchiesta.

La scenografia minimalista, arricchita con immagini dei protagonisti e dati sui casi, pone al centro dell'attenzione le parole del giornalista.

La ricostruzione delle vicende dei due casi viene accompagnata da suoni che fanno percepire la tensione e da slide che mostrano notizie diffuse sui social: lo spettatore costruisce dunque una tesi di immediata comprensione, ai suoi occhi vera e accertata da ciò che ha appena sentito.

Ma tutto ciò che è stato raccontato fino a quel momento, dimostra Nuzzi, è frutto di fake news, realizzate lungo il tracciato della verosimiglianza. Ciò avviene quando la fiducia nelle istituzioni diminuisce e la credibilità delle informazioni non viene indagata.

Dunque chi sono i veri colpevoli e chi gli innocenti? Dove si trova la verità?

Emerge una rappresentazione profondamente distorta, fondata su prove manipolate, confessioni estorte e un presunto complotto giudiziario. In tale ricostruzione, magistrati, pubblici ministeri, investigatori e consulenti vengono descritti come convergenti nell'intento di condurre all'ergastolo persone innocenti, lasciando dunque impuniti i veri responsabili dei delitti.

Lo scenario ricostruito vuole rappresentare una forma di giustizia mediatica di forte impatto, che sembra sostituirsi a quella istituzionale.

L'esposizione al pubblico di quanti hanno partecipato a indagini e processi confermati in tutti i gradi di giudizio avviene tramite la diffusione dei loro nomi e le loro immagini, e la fabbrica degli innocenti trova sostegno nella disinformazione, nelle ricostruzioni sommarie, ma efficaci sotto il profilo comunicativo.

Lo spettatore alla fine dello spettacolo si trova senza sicurezze, con più domande che risposte, incapace di comprendere cosa sia vero e cosa sia falso e qui risiede il punto di forza dello spettacolo: non si vuole portare lo spettatore a trovare una risposta o a individuare il colpevole e l'innocente, ma al contrario si stimola un atteggiamento critico che è estremamente utile applicare anche alla quotidianità. Quanto di ciò che vediamo sui social è reale e quante informazioni sono invece manipolate? I social e le fake news hanno un impatto profondo nelle nostre vite, tanto da contribuire alla costruzione di realtà alternative sulle quali ci poniamo troppo poche domande.

Gianluigi Nuzzi invita dunque a mettere in discussione ciò che vediamo e sentiamo, a pensare attivamente e a non fermarci alla superficie, ma a indagare, verificare, agire criticamente.

Sofia FORMENTO CAVAIER_VB_Apprendisti Giornalisti del Botta